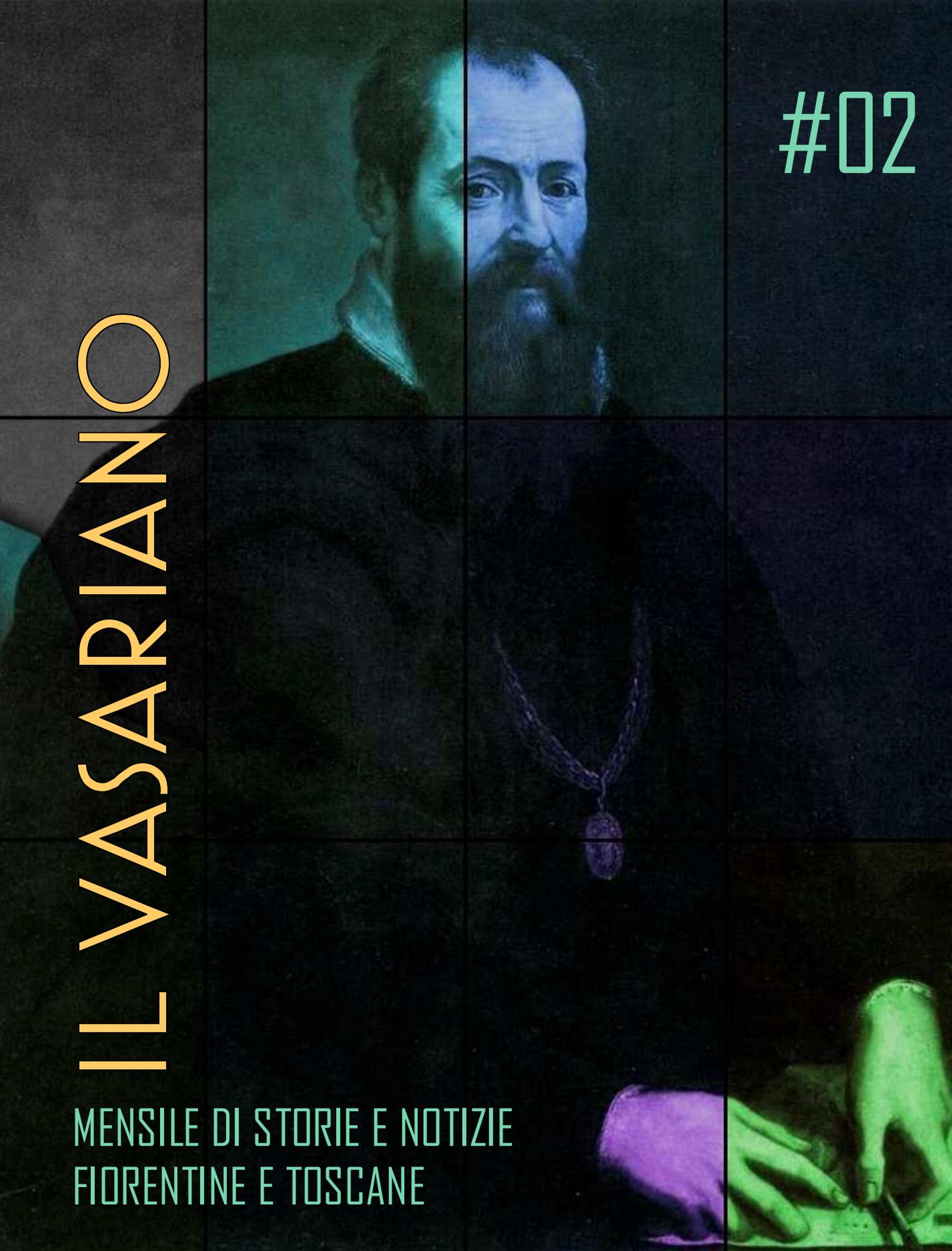


IL VASARIANO

#02

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE



IL VASARIANO

#02

Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 2 — Giugno 2012
Trasmesso a 3000 indirizzi e-mail

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
ALESSANDRO ASSIRELLI
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
PIETRO BERNA
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
ENRICO MEACCI
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/11 RS



Agnolo Bronzino - Ritratto di Cosimo I de' Medici

www.ilvasariano.com
scrivi a: ilvasariano@gmail.com

IL VASARIANO

SOMMARIO

#02

Palazzi Storici

PERCHE' PALAZZO MADAMA
di Marù 1970

Storia di Firenze

CRONACA DI UNA CONDANNA
di F. Rupi

Storia Locale

RE ROBERTO A PRATO
di A. Assirelli

Scienza e Tecnica

FILTRI DEI CONDIZIONATORI
di F. Rupi

Società

TASSA DI SCOPO

Letteratura

CATULLO

Storia dei nomi

PONTE ALL'INDIANO

Scienza

AMORE PER IL FUTURO
di R. Vacca

Cultura

FESTIVAL A CORTONA
di L. Magi

Medicina

LA SCOPERTA DELLA PENICILLINA

Linguaggio

COME SI CHIAMANO GLI ABITANTI

Sport

IL CAMPIONATO DI CALCIO
di C. D. Nicoletti

Costume

LO STILE TOSCANO
di M. Rupi

Storia

SCRITTORE DELLA COSTITUZIONE
di P. L. Rupi

Motori

IL SUPERBOLLO
di E. Meacci

Linguaggio

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Cultura

DANTE SECONDO PAPINI
di P. Berna

Poesia

TRASMIGRARE
di A. G. F. Pignattelli

Economia

LA GERMANIA
di M. Bartolomei Corsi

Storia

LA MONTAGNA DEL DUCE

Rubriche

BRIDGE

Scultura

IL LINGUAGGIO DELLE STATUE

Storia delle parole

BIZZEFFE

Lingua Italiana

IL PELO NELL'UOVO

Curiosità

LA STATUA DELLA LIBERTA'



PERCHE' PALAZZO MADAMA di MARU' 1970

Alessandro dei Medici, duca di Firenze, sposa nel 1536 Margherita d'Austria figlia dell'Imperatore Carlo V.

Margherita d'Austria ha una personalità molto originale, oggi si definirebbe "radical-chic": dotata di una cospicua scorta di titoli nobiliari, si fa chiamare semplicemente "madama", come una qualunque borghese.

Un anno dopo il matrimonio, Alessandro muore assassinato dal cugino Lorenzino dei Medici e Margherita si trasferisce a Roma in un fastoso palazzo di proprietà dei Medici e a lei assegnato.

Quando il Papa Paolo II la forza a risposarsi con il proprio nipote, il quindicenne Ottavio Farnese, lei si presenta vestita interamente di nero per palesare a tutti il suo dissenso. In seguito, verrà fuori la sua preferenza per il sesso femminile.



L'originalità di Margherita, che continua a farsi chiamare "madama", colpisce talmente i romani che il palazzo da lei abitato finisce per esser chiamato "palazzo Madama".

"Palazzo Madama" resta ai Medici, fino alla morte di Gian Gastone, nel 1737. Quindi passa ai Lorena che nel 1755 lo vendono al Papa Benedetto XIV, il quale ne fa un edificio pubblico e vi installa la polizia pontificia. E' da qui che deriva anche il termine dialettale romano di "madama" attribuito alla polizia.



EPIGRAMMA CONSOLATORIO

Se ti senti depresso e sopravanzato da tutti, ripensa a quella volta che sei stato il primo assoluto tra un folto gruppo di spermatozoi

I FILTRI DEI CONDIZIONATORI TERRENO DI COLTURA DEI BATTERI DI FEDERICO RUPI



Autobus, metropolitane, treni, navi da crociera, aerei, trasportano i passeggeri su spazi chiusi climatizzati. Ciò significa che ogni giorno milioni di persone vengono immerse totalmente in una atmosfera artificiale. Questa condizione assicura il benessere, ma contiene un'insidia.

Il benessere è assicurato con la correzione termica, durante l'inverno riscaldando la temperatura verso i 20° c, durante l'estate, raffreddandola verso i 23°; con la correzione igrometrica, portando l'umidità tra il 40% e il 60%; e con il filtraggio delle particelle pulviscolari in sospensione nell'aria attraverso dispositivi prevalentemente di tipo meccanico (1). E' quest'ultima operazione che deve essere attentamente considerata.

Con il filtraggio si catturano le micro particelle presenti nell'aria, pollini, acari, funghi, muffe e microrganismi di ogni tipo, accumulandole in una trappola dove divengono terreno di coltura particolarmente idoneo per qualsiasi forma microbiologica e quindi anche per lo sviluppo di colonie di batteri sempre

presenti nell'aria di ambienti affollati.

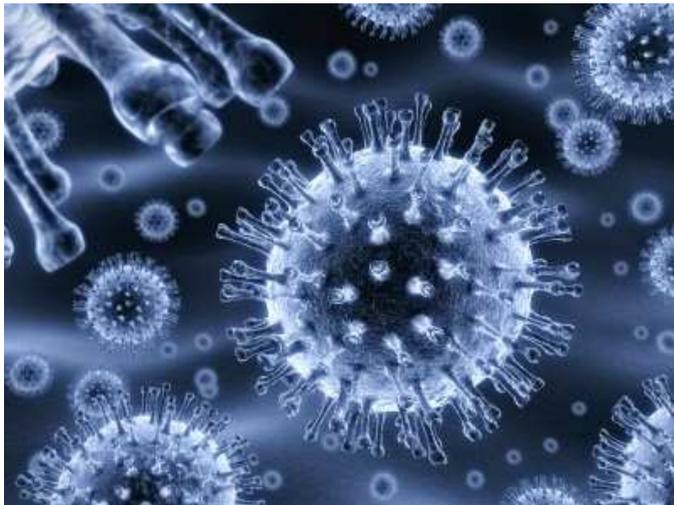
Queste colonie batteriche, in determinati momenti, ad esempio all'avvio dell'impianto di condizionamento estivo quando il raffreddamento non è ancora a regime, si diffondono nello spazio climatizzato. Respirando per tempi lunghi in un simile ambiente è facile il contagio di forme patologiche, soprattutto di quelle interessanti l'apparato respiratorio.

Siccome l'accumulo di particelle sufficienti alla formazione di un ambiente patogeno richiede un certo tempo, il problema si pone in difetto di una frequente pulitura o sostituzione del filtro. In questi casi, il sistema di condizionamento diviene un veicolo di diffusione di malattie.

Nel trasporto pubblico degli autobus, delle metropolitane, dei treni, delle navi e degli aerei, il problema è aggravato dall'impostazione a circuito chiuso della circolazione dell'aria e dall'impossibilità per i passeggeri di rinnovare l'aria aprendo i finestrini.

Con l'incremento della mobilità della popolazione e dell'impiego di mezzi

pubblici, la diffusione di stati patologici derivati dall'uso ormai generale dell'aria condizionata ha assunto significativo rilievo nei numeri delle condizioni sanitarie nazionali.



Malattie dell'apparato respiratorio, aggravamento delle forme allergiche sono i malanni più comuni derivanti da questo tipo di esposizione batterica, ma anche forme patologiche più gravi, tra le quali risalta la "legionella pneumophila". Il nome di questa malattia deriva dall'epidemia che nel 1976 colpì un gruppo di veterani della "American Legion" riunitisi in un albergo a Filadelfia, causando 34 decessi su 221 contagiati. Fu accertato che l'epidemia era stata diffusa dai filtri dei condizionatori che non erano stati puliti.

In Italia si registrano ogni anno alcune centinaia di casi di questa malattia; ma poiché i sintomi si manifestano 5 o 6 giorni dopo il contagio, non è facile risalire alla causa e il valore registrato è generalmente ritenuto sottostimato.

Mentre l'inquinamento atmosferico, o quello acustico sono immediatamente percepiti e suscitano l'attenzione e

l'interessamento dell'opinione pubblica, l'inquinamento batterico non è percepibile e, per di più, le sue conseguenze si manifestano dopo un certo tempo. Per questo motivo il problema qui esposto non riceve la giusta attenzione. Le possibili conseguenze derivabili dall'uso dei filtri sono invece ben presenti all'interno degli ospedali dove, ovviamente, l'attenzione alle patologie è più sviluppata e dove, infatti, si tende a limitare il più possibile l'uso di questo tipo di impianti di climatizzazione, evitando, tra l'altro, il sistema a circuito chiuso.

Nel trasporto pubblico, invece, la scarsa percezione del problema, unita all'impossibilità del controllo da parte degli utenti della tempestiva sostituzione dei filtri, non facilitano una corretta gestione del sistema di climatizzazione.

La "sanificazione", operazione specifica dei mezzi di trasporto pubblico, è finalizzata alla igienizzazione degli spazi interni destinati agli utenti, ma non richiama il problema dei filtri dell'aria condizionata. Neppure il D.M. 18/5/1976 "Disposizioni in ordine agli impianti di condizionamento nei mezzi pubblici" accenna minimamente al problema dei filtri dell'aria condizionata.

Per l'affidabilità dei mezzi pubblici dovrebbero essere esposti, visibili presso gli accessi, la data dell'ultima sostituzione (o igienizzazione) dei filtri dell'aria condizionata. Ciò costituirebbe un vincolo per l'azienda, una garanzia per l'utente e un beneficio per la collettività.

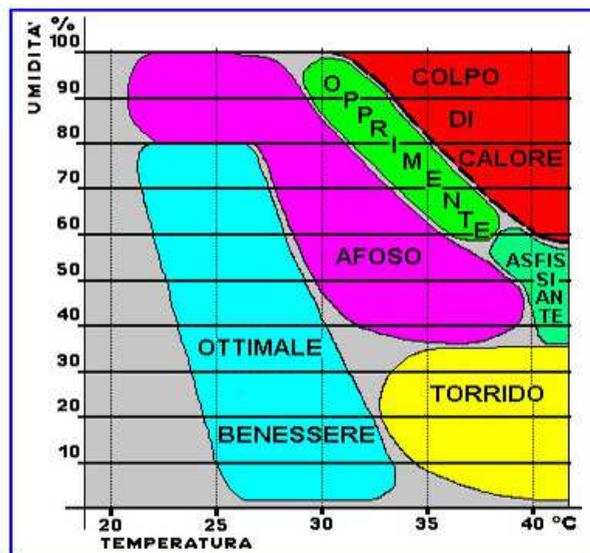
Da internet si ricava che nei paesi di lingua inglese l'intervallo di tempo consigliato per la sostituzione (o la igienizzazione) dei filtri varia da uno a sei mesi, ma trattasi di indicazioni per impianti



monofamiliari e quindi per il trasporto pubblico sembra opportuno assumere almeno la cadenza mensile.

Una disposizione che obblighi i mezzi di trasporto pubblico a sostituire (o igienizzare) a intervalli minimi di un mese e a esporre presso gli accessi la data dell'ultima sostituzione (o igienizzazione) è qui indicata non solo per suggerire un comportamento agli Enti o Società che gestiscono il trasporto pubblico, ma anche come suggerimento per una proposta di legge.

(1) Vengono impiegati anche sistemi di filtraggio complessi, che utilizzano filtri al plasma, a ioni di argento, ad enzimi, a carbone attivo, che procrastinano le insidie senza eliminarle



* *Rupi Federico professore associato di "Pianificazione dei Trasporti " Università degli Studi di Bologna*

LA PENICILLINA

Alexander Fleming vinse il premio Nobel per la scoperta della penicillina. Inizialmente, questo farmaco fu utilizzato dagli americani per curare i feriti della guerra 1939-1945.

Fleming non volle brevettare la sua scoperta, che lo avrebbe reso ricchissimo, per non frapporre ostacoli alla produzione di questo farmaco miracoloso.

storia dei nomi

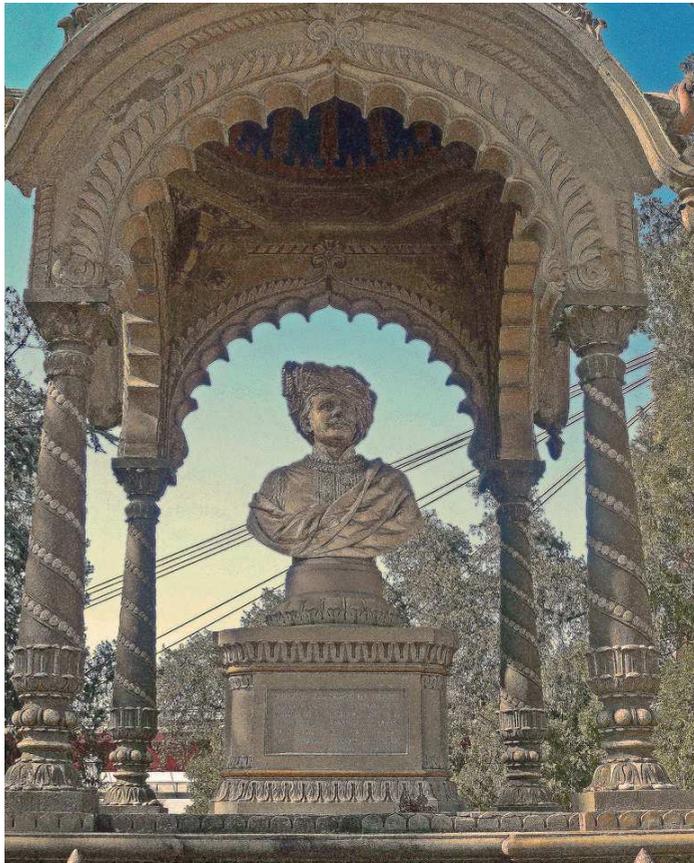
IL PONTE ALL'INDIANO

La notte del primo Dicembre 1870, alle Cascine, dove il Mugnone si immette nell'Arno, viene allestita una pira di legni pregiati arricchita con unguenti, resine, balsami, fiori e profumi.

Dopo la mezzanotte arriva un mesto corteo che depone sulla pira il corpo del sovrano di Kolhapur, il giovane principe Rajaram Chutraputti. Consumatosi il fuoco, le ceneri del sovrano sono gettate in Arno. Dal fiume, secondo le credenze dell'induismo, le ceneri arriveranno a Kolhapur.

Nel punto della pira verrà poi eretto un tempietto con il busto in marmo del principe che, all'origine, è policromo: volto bruno, capelli neri, turbante rosso.

La statua colpisce l'immaginazione dei fiorentini che battezzano subito il luogo "piazzale dell'Indiano". La nominazione finirà con l'essere attribuita in anni recenti al ponte sospeso la cui sponda nord è



Nel "ponte sospeso", la funzione portante è affidata a una serie di cavi d'acciaio, chiamati "stralli" che sostengono il piano stradale, chiamato "impalcato". Gli stralli sono agganciati a due alte "torri" poste ai due estremi del ponte. E affinché il peso del ponte non tiri giù le torri facendole ribaltare sul fiume, occorre che queste siano trattenute dalle parti opposte con adeguati ancoraggi.

Il prototipo di "ponte sospeso" è il famoso ponte di Brooklyn, che ha luce di 479 metri e venne realizzato nel 1883. In esso vi sono due sole "catenarie" che portano una serie di cavi verticali, detti "pendini", ai quali è affidato il sostegno dell'impalcato.



I MEDICI E LO STILE TOSCANO ARTE E POTERE

DI MARILLI RUPI



Se confrontiamo i modelli di architettura di una casa colonica lombarda, di un ristorante romagnolo o di un cimitero napoletano e li confrontiamo con i corrispondenti modelli toscani, ci accorgiamo che nel nostro territorio deve essere avvenuto qualche evento che ha determinato una diversa e particolare sensibilità estetica collettiva.

All'irrompere del Rinascimento, mentre vengono riscoperti i valori dell'antichità classica e duchi e principi fanno a gara nel riproporre gli stili delle antiche architetture, più ambiziosamente i Medici, che hanno compreso essere la cultura strumento di potere, si propongono di svincolare la loro matrice culturale dalla dipendenza dall'antica Roma. E si prefiggono di ricondurre Firenze ad una propria autonoma cifra identitaria, legata semmai agli etruschi, realtà storica sostanzialmente riferibile alla toscana.

Vasari architetto, precettato da Cosimo, si pone subito in questa logica. E,

abbandonati i canoni manieristici della sua pittura, tra l'ordine corinzio, ionico e dorico, sceglie quest'ultimo perché il più semplice e il meno lontano dai manufatti essenziali degli Etruschi; e lo irrigidisce rettificando le modanature ed eliminando fregi, metope e foglie che solitamente decorano la trabeazione, alla ricerca di un inedito linguaggio architettonico.

Gli Uffizi fiorentini sono un esempio perfetto di questa nuova impostazione dell'architettura.

Nella Firenze medica si costituisce così l'"ordine tuscanico" e si diffonde una cultura originale anche rispetto ai modelli dell'antichità classica.

Deriva da qui una particolare sensibilità artistica dei toscani che privilegiano la semplicità delle linee e rifuggono dalle decorazioni ampollose o, comunque, troppo elaborate.

Nasce cioè lo stile toscano, che si estende in altri campi ben al di là dell'architettura, e che, in un certo periodo, è stato sinonimo di grande eleganza.



ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO



Aforisma

Breve frase che condensa un principio

Allitterazione

Forma retorica di ripetizione di una lettera o di una sigla (Coca Cola)

Apofegma

Breve detto memorabile

Parachesi

Accostamento di parole dotate di somiglianza fonica

Peana

Canto corale greco in onore di qualcuno

Perifrasi

Sostituzione di una parola con una locuzione

Pleonastico

Sovrabbondante nell'uso delle parole, con termini superflui

Rapsodo

Cantore professionista del mondo greco

Sicofante

Colui che, prezzolato sostiene false denunce

Sillessi

Figura retorica: aggettivo in senso proprio e figurato (carico d'armi e di gloria)

Sillogismo

Falsa argomentazione ricavata con salto logico

Sinapsi

Riassunto sintetico di un'opera letteraria

Sinchisi

Figura retorica: alterazione dell'ordine sintattico delle parole

Sinderesi

Capacità di distinguere il bene dal male

Teoretico

Attinente al tema della conoscenza



GERMANIA

È COSÌ VIRTUOSA COME SEMBRA?

di MARZIA BARTOLOMEI CORSI

In questi giorni in cui l'Europa e i mercati di tutto il mondo sono stati con il fiato sospeso in attesa dei risultati delle elezioni politiche in Grecia, Angela Merkel, fedele al suo ruolo di predicatore della disciplina del rigore, ha tenuto a sottolineare che l'esito delle elezioni non potrà rimettere in discussione gli impegni presi dai governi. Un monito rivolto in particolare al governo ellenico, che più volte si è mostrato poco ricettivo alle raccomandazioni dei leader europei.

Ma forte di questo ruolo da “prima

della classe” e della fiducia di cui gode sui mercati finanziari, siamo così sicuri che la politica di bilancio tedesca, presentata come modello per tutti i paesi europei indebitati, sia davvero solida?

Se si guarda più da vicino ci si rende conto che la Germania non è quel modello di rigore che fa credere di essere. Nel 2011 il rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo tedesco è stato pari all'81%, ben oltre il tetto del 60% previsto dal patto di stabilità europeo, patto di cui il governo federale chiede un rigoroso

rispetto da parte degli stati dell'Europa meridionale. Ma chi chiede un irrigidimento delle regole dovrebbe essere il primo a rispettarle.



La Spagna per esempio, nonostante la forte crisi del settore bancario, è molto più vicina della Germania alle regole imposte dal patto di stabilità con un tasso di indebitamento del 68,5%. Eppure, solo poche settimane fa la Germania ha collocato titoli a cinque anni per 4 miliardi di euro a nuovi minimi storici, ovvero con un tasso dello 0,41%, rispetto al 2% che doveva pagare un anno fa per un'operazione simile.

Potremmo allora chiederci come mai la Germania, sempre più isolata politicamente, continui a ottenere la fiducia dei mercati. La risposta non può che essere il tasso di deficit relativamente basso di questo paese, ovvero il rapporto tra deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite) e

prodotto interno lordo. Tale indicatore si è ridotto fortemente grazie alla congiuntura favorevole del 2011 che ha permesso alla Germania di far crescere il PIL (+3% lo scorso anno) e ottenere così maggiori entrate fiscali. Dal punto di vista dell'adozione di misure di rigore invece, gli interventi per la riduzione della spesa pubblica sono stati ben pochi. E visto che l'economia tedesca sta già mostrando i primi segni di rallentamento dovuti a un brusco calo delle esportazioni verso l'area euro, anche la Germania dovrà presto fare i conti con tempi difficili.

Ad aprile la produzione industriale è scesa del 2,2% contro una riduzione attesa dell'1,1%, la produzione manifatturiera del 2,4% e l'edilizia del 6%. Per non parlare poi dello stato di salute del mondo bancario dove gli istituti tedeschi solo pochi giorni fa hanno subito un declassamento da parte dell'agenzia di rating Moody's.

Detto questo, se il mondo continua a chiedere Bund a più non posso mentre impone un forte aumento dei tassi di interesse per l'acquisto di titoli di stato a quasi tutti i paesi dell'eurozona, alla cancelliera tedesca almeno un merito va riconosciuto: sa essere molto convincente!



IL LINGUAGGIO DELLE STATUE EQUESTRI



Il linguaggio simbolico delle statue è denso di significati che originariamente palesavano vari aspetti del personaggio raffigurato, anche se, con il tempo, vari caratteri simbolici sono stati alterati da scultori disinformati.

Se il cavallo ha due zampe sollevate da terra, significa che il cavaliere è morto nel corso di una battaglia .

Se il cavallo ha una sola zampa sollevata da terra, significa che il cavaliere è morto dopo la battaglia a causa delle ferite riportate.

Se il cavallo non ha nessuna zampa sollevata da terra, significa che il cavaliere è morto per cause naturali.

Statua equestre di Cosimo I. gettata in bronzo da Gio. Bologna, esistente sulla Piazza del Gran-Duca in Firenze

PELO NELL'UOVO

In merito alle recenti nomine delle Autorità Garanti, abbiamo appreso dalla televisione che ai candidati *“sono stati richiesti i curricula”*.

In italiano, articoli e verbi si declinano al singolare e al plurale. Pertanto anche le parole latine entrate nella nostra lingua, se usate nella forma plurale, non necessitano della declinazione, perché sia l'articolo, sia il verbo ne specificano la forma.

In conclusione, si deve dire *“i curriculum”*

Firenze del 1500

CRONACA DI UNA CONDANNA A MORTE

di FEDERICO RUPI

La condanna a morte di Antonio Rinaldeschi è illustrata da una tavola dipinta al Museo Stibbert riprodotta in copia nella chiesa di Santa Maria dei Ricci.

Giovanni Landi, racconta la vicenda:

Ricordo chome insino a' dì 11 di luglio 1501, passando Antonio Rinaldeschi per la piazzuola di Santa Maria Alberighi, richolse di terra una manata di stercho di chavallo ovvero d'asino, e quando e' fu pasato la detta piazzuola e giunto nel chiasolino che va nella via di Porta San Pier Maggiore, si voltò alla fighura della Nostra Donna Nunziata (la Madonna) che è dipinta sopra la porta di fianco di detta chiesa, e gittogli quello stercho.....la chosa si scioperi, e' venne a notizia a l'ufficio degli Otto, e quali ... mandorono a pigliarlo; E immediate fu disaminato da' detti Signori Otto, e quali lo trovarono colpevole, e lui medesimo si giudichò esser degno della morte per tanto eccesso quanto egli aveva fatto; di che e' lo sentenziarono alla morte, e detto di fu impichato alle finestre del Chapitano e lasciato stare morto, e così inpichato insino alla mattina

La storia fa scalpore, e la ritroviamo nei registri del 1637 della Compagnia di Santa Maria della Croce al Tempio, detta dei Neri :



Antonio di Giovanni Rinaldeschi. Impiccato alle finestre del Potestà all'ore 2 di notte, 22 luglio. E quindi stette insino all'altro dì, che ci è la festa di Santa Maria Maddalena. Perché per disperazione imbrattò con sterco la figura di Nostra Donna agl'Alberighi

Per non esser dal popolo strascinato chiedeva di gratia di essere impiccato al Bargello. Fugli fatta.

Nell'estate del 1501 luglio, nella città di Firenze, un cittadino di nome Antonio Rinaldeschi perse al gioco denaro e vestiti in una taverna chiamata il "Fico". Lasciando la taverna, maledì il nome della Vergine. Poi attraversando una piccola piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Alberighi, si fermò per raccogliere una manciata di sterco secco. Sopra l'entrata su un muro laterale c'era un tabernacolo con un affresco dell'Annunciazione

Nel tabernacolo c'è oggi una copia dell'affresco. L' originale si trova sull'altare maggiore della chiesa di Santa Maria dei

Ricci, costruita proprio per rimediare all'offesa fatta alla Madonna dal gesto del Rinaldeschi.

Quindi perdere al gioco soldi e vestiti fa talmente infuriare il Rinaldeschi da commettere quel gesto che lo porta diretto alla forca

Il condannato appena catturato viene condotto nelle segrete del Bargello dove è interrogato mediante tortura.

Per la tortura, "i tratti di corda" sono la pena corporale più utilizzata: il poveretto è legato ai polsi riuniti dietro la schiena e, per mezzo di una carriola appesa al soffitto, viene tirato verso l'alto.

Per aumentare il dolore, questi movimenti vengono eseguiti a scatti, tirando il corpo in alto e rilasciandolo bruscamente fino ad una certa altezza da terra.



Ottenuta così la confessione, prima dell'esecuzione vengono solitamente applicati altri tormenti di estrema crudeltà, tra i quali l'evirazione e l'estirpazione degli occhi.

Nel caso di delitti di natura politica, i corpi dei giustiziati sono appesi ad appositi ganci infissi sulle mura del Bargello). In tal modo è offerto un esempio del rigore e dell'efficienza della legge.

Durante l'ultima notte, il condannato al patibolo viene rinchiuso nella Cappella di Santa Maria Maddalena all'interno del Bargello. Qui è assistito dai membri della Compagnia dei Neri che hanno anche il compito di indurlo a confessarsi.

Da qui, il condannato vien fatto salire su un carro, accompagnato dal boia, dai suoi assistenti, dalle guardie e dai membri della Compagnia dei Neri e seguito da una moltitudine di curiosi, in una sorta di lugubre rappresentazione teatrale.

Lungo la via si incontrano tabernacoli votivi, davanti ai quali vengono fermati i condannati per recitare alcune preghiere. Il carro prosegue fino a via dei Malcontenti (il nome si riferisce allo stato d'animo del condannato). In fondo a questa via, sul lungarno, a poca distanza dalla Torre della Zecca, sorge la Porta della Giustizia. Di fronte alla Caserma Baldissera, in un luogo detto "il pratello", è posto il patibolo. Anche nella fase estrema i fratelli della Compagnia dei Neri assistono il condannato.

Dovendosi tagliare la testa viene prescritto che i fratelli si dispongano in modo che il paziente non veda la manaja.

In una porzione di terra accanto al patibolo, i confratelli della compagnia dei Neri costruiranno un cimitero per seppellire i corpi dei condannati. Accanto al cimitero costruiranno anche una cappella chiamata "Tempio", parola che dà oggi il nome a quel tratto di lungarno.

Durante il tragitto, i fratelli della Compagnia si premurano di dare al

condannato del vino liquoroso e da quanto si comprende, fanno arrivare al luogo dell'esecuzione il condannato completamente ubriaco.

Nel 1529, in conseguenza dell'assedio della città da parte di Carlo V, le opere di rafforzamento delle difese porteranno allo spostamento delle forche di fronte a porta Pinti. Poi vi sarà una definitiva sistemazione fuori di Porta alla Croce, per ottimizzare i tempi, con un doppio patibolo.

(*) molte notizie sono riprese da un testo di Gianni Mafucci



TASSA DI SCOPO COME SI COSTRUISCE UN BALZELLO

1 - Nella legge finanziaria 2007 (Prodi), si consente ai Comuni di applicare la "tassa di scopo". L'imposta riguarda alcune ben definite opere pubbliche, ed esse sono finanziabili con l'imposta di scopo solo fino al 30% del loro importo, mentre l'imposta può essere applicata per un massimo di 5 anni.

2 - Con la legge sul federalismo 2009 (Berlusconi) si stabilisce che con Regolamento Statale si può allargare l'elenco delle opere finanziabili con questa imposta, si estenda a 10 anni l'applicabilità dell'imposta e si toglie la limitazione del 30%, stabilendo che con questa imposta si può finanziare l'intera opera

3 - Nel provvedimento sulle "semplificazioni tributarie" 2012 (Monti) si elimina il Regolamento Statale e si lascia libertà ai Comuni di scegliere direttamente le opere finanziabili con questa imposta. L'imposta non può superare lo 0,5 per mille. La tassa di scopo si applica alle prime case sulla stessa base imponibile dell'IMU, cioè sulle rendite catastali già base dell'ICI aumentate del 60%.

E' prevedibile che presto vedremo i Comuni applicare anche questa "IMU bis".

Il riposo del parlamentare



AMORE PER IL FUTURO

DI ROBERTO VACCA



Chi ama immaginare l'avvenire, lo pregusta, cerca di prevederlo e lavora a costruirlo – talora con successo. Vive meglio di chi teme il futuro, si arrovela nell'ipocondria e non si azzarda ad agire.

Teucro, cacciato da Salamina dal padre re Telamone, incoraggiava i compagni: “Nil desperandum Non disperiamo: infatti Apollo ha promesso che costruiremo una nuova Salamina in una nuova terra.” La profezia del dio si avvera nella leggenda, in realtà, invece, tante luminose speranze gratuite vengono deluse.

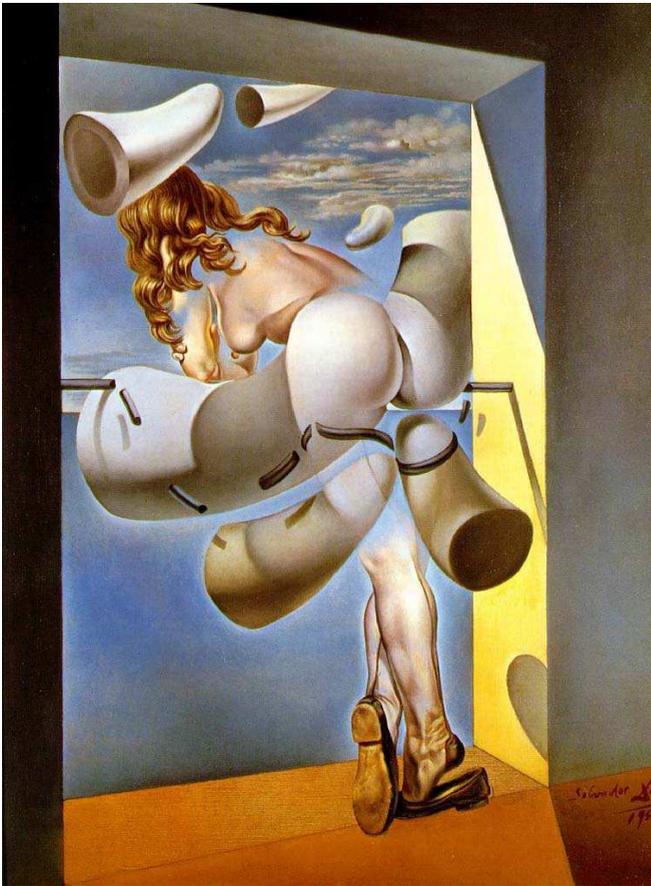
Le profezie interessano lo storico delle religioni o chi ama le leggende di aruspici. La fede cattolica insegna che i profeti esistono: “attraverso di loro ha parlato lo Spirito Santo. che procede dal Padre e dal Figlio”. Secondo Tommaso d'Aquino (Summa, 2-2, 171.), le profezie provengono da Dio, sono vere e fanno conoscere eventi futuri, presenti o passati. Il profeta, ricevuta la rivelazione, deve compiere un miracolo per confermarla.

Primo Levi nel 1986 scrisse: “E'

difficile distinguere fra profeti buoni e falsi. A mio parere sono tutti falsi. Non credo ai profeti, benché io appartenga a una stirpe di profeti.”. Serve poco dire che cosa succederà, se non si spiega perché. “*Hier es gibt kein Warum*” (Qui non ci sono perché) – rispose un SS a Levi che chiedeva perché fosse proibito dissetarsi con un ghiacciolo staccato da una finestra.

Non accettiamo i vaticini: meglio sondare i futuri possibili in modi razionali. La scienza insegna a prevedere eventi con anticipo di secondi, minuti, ore (correnti elettriche, moto di corpi nello spazio, reazioni chimiche) o di anni, secoli, millenni (eclissi, posizione di pianeti). Non prevede terremoti, apparire di supernove, guerre, rivoluzioni, crisi finanziarie. Prevedere il futuro socio-economico, tecnologico, scientifico è utile. Chi ci riesce, fa investimenti fruttuosi, prende decisioni giuste, fabbrica beni per cui ci sarà forte domanda.

Per fare previsioni supponiamo che il futuro somiglierà al passato e



usiamo metodi già applicati con successo. Ad esempio le popolazioni biologiche e le epidemie crescono prima lentamente, poi accelerano (sembrano esponenziali), infine rallentano e si fermano. Le fonti energetiche declinano se entrano in scena alternative più efficaci. Questi andamenti, sono descritti da equazioni e da grafici. Forniscono proiezioni accurate: spesso, ma non sempre. Gli approcci logico-sperimentali sono illuminanti, ma anche su di essi si polemizza. E' normale: l'avvenire di grandi sistemi dipende da variabili troppo numerose.

Ciascuno di noi è profeta o futurologo: non per scelta, ma per semplice necessità. Il futuro a breve termine (di ore o giorni) lo prevediamo spesso in modo accurato. Più lontano è l'orizzonte a cui

guardiamo, meno chiara è la nostra visione, meno si avverano le nostre aspettative. Come ogni altra attività, la previsione si può fare male in tanti modi o bene in pochi. Fa previsioni sbagliate chi le improvvisa, o va a caso. Se è bravo a descrivere eventi futuri luminosi che piacciono tanto, se configura così bene l'immagine di paesi in cui latte e miele scorrono nei ruscelli, anche altri apprezzeranno quelle visioni e le crederanno imminenti. Così obbediscono e ignorano che gli indizi dei processi in corso conducono da tutt'altra parte. Hitler descriveva un avvenire di benessere e libertà per i tedeschi, l'avvento di un Reich di mille anni (senza ebrei), la dominazione germanica del mondo. Milioni di tedeschi si fecero ammazzare per realizzare quella visione. Accettarono violenza e barbarie. Omisero di confrontare risorse e potenza della Germania con quelle di America e Russia. Finirono per raggiungere un ben noto Anno Zero.

Su scala molto minore si comporta in modo simile chi spera senza ragione che gli accadranno cose gradevoli e che avrà bellissimi regali. Vincerà alla lotteria. Verrà ingaggiato da un'azienda che lo farà lavorare poco e lo pagherà moltissimo. Il suo coniuge, scelto nevroticamente, non sarà più assertorio, egoista, inaffidabile, ma diventerà cedevole, altruista, responsabile. Governanti e deputati si rimetteranno a studiare e diviseranno politiche razionali e costruttive tali da risanare l'economia e da ottimizzare l'ambiente, la giustizia, la cultura – senza alcun riguardo per i propri interessi personali. Amare un futuro bello, improbabile, non progettato,

immeritato, non porta da nessuna parte. Non contribuisce a realizzarlo e non è nemmeno divertente. È un'attività simile a quella dei fumatori d'oppio. In inglese si chiamano *pipe-dreams* (sogni da pipa).

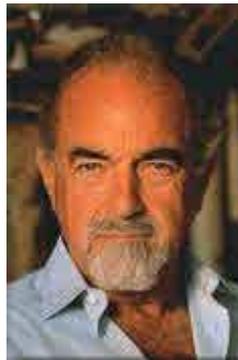
Ama il futuro da adulto chi conosce il passato e capisce come si è svolto e perché. Chi immagina come si possano cambiare gli obiettivi e modificare i rapporti di forze. Chi ha visto tanti modi di essere e ha conosciuto validi modelli di umanità, ha imparato a stimarli e ha cercato di imitarli. Progettare un avvenire complicato e positivo è anche un'attività divertente. Sta alle divagazioni su possibili futuri da babbei come il gioco degli scacchi sta al rubamazzo.

È questo secondo approccio che ho scelto. Io costruisco scenari sociali, economici, tecnologici - storie future e plausibili. Per farlo occorre conoscere il passato, capire i meccanismi della storia (rivoluzioni, invenzioni, innovazioni) e degli eventi naturali (variazioni del clima, evoluzione biologica). Poi vanno poste domande nuove, ma non scelte a caso. Si comincia col supporre che le tendenze attuali continuino a svilupparsi come in passato. Dove ci porterebbero? Poi si deve cercare di intuire nuove tendenze appena iniziate o che si possono immaginare come probabili dopo svolte paradossali - che accadono spesso.

I più interessanti interrogativi sul nostro futuro a livello internazionale riguardano tragedie: conflitto nucleare (scatenato da Stati impazziti o da guasti nei sistemi di controllo), diffusione del terrorismo. Ma dobbiamo anche chiederci quali siano i modi per invertire le tendenze

correnti verso superficialità, incultura, interesse per canzoncine, spettacoli, personaggi noti e insulsi. Faremo bene a progettare una cultura nuova (non fatta solo di giochi e di entertainment) basata sulla tecnologia avanzata. Questa è sfruttata bene da pochi esperti e male dai più (come nel caso dei personal computer velocissimi che tanti usano solo per chiacchiere e altre attività volatili). Il futuro da amare è quello in cui i tratti negativi scompaiono e si realizza una società prospera, libera, innovativa, controversa, in cui si fanno lavori stimolanti e si parla di argomenti interessanti e vitali, non di sciocchezze, in cui la maggioranza delle persone raggiunge livelli di alta qualità umana e culturale.

Orazio, nella sua ode del "carpe diem" esortava Leuconoe a non chiedere che fine ci avessero dato gli dei, ma a sopportare qualunque cosa ci dovesse capitare. Aveva torto: è meglio chiedere (a chi sa), sopportare di meno e combattere per costruire un futuro almeno un po' migliore.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com

COME SI CHIAMANO GLI ABITANTI DI...

pitture di Carlo Mirabasso



- Castel San Niccolò (AR) - stradini
- Chiusi della Verna (AR) - chiusini
- Sansepolcro (AR) - biturgensi
- Bagno a Ripoli (FI) - bagnesi
- Campi Bisenzio (FI) - campigiani
- Castelfiorentino (FI) - castellani
- Lastra a Signa (FI) - lastrigiani
- Montelupo (FI) - montelupini
- Tavarnelle (FI) - sambuchini
- Massa (MS) - massetani
- Roccalbegna (GR) - rocchigiani
- Santa Fiora (GR) - ciacciai
- Collesalveti (LI) - colligiani
- Livorno (LI) - labronic i
- Porto Azzurro (LI) - longonesi
- Rio Marina (LI) - piaggese i
- Rosignano Solvay (LI) - solvaini
- Bagni di Lucca (LU) - bagnaioli
- Pieve Fosciana (LU) - pievarini
- Chianni (PI) - chiannerini
- Serravalle Pistoiese (PT) - terrazzani
- Vernio (PO) - verniatti
- Abbadia S.Salvatore (SI) - abbadinghi
- Montalcino (SI) - ilcinesi
- Montepulciano (SI) - poliziani
- Poggibonsi (SI) - bonizzesi





IL GIORNALISTA TOSCANO CHE SCRISSE LA COSTITUZIONE

La polemica sulla astrusità e oscurità della forma e del linguaggio dell'apparato normativo del Regolamento Urbanistico della mia città, per antitesi mi ha riportato alla memoria un fatto che può stupire. Il fatto è che la Costituzione Italiana fu scritta da un toscano di Cortona. Detta così può apparire una solenne stupidaggine, ma questa è la pura verità, perché l'Assemblea Costituente si avvale della consulenza del letterato, scrittore e firma del Corriere della Sera Pietro Pancrazi affinché riportasse *"in lingua formalmente corretta"* le decisioni politiche assunte.



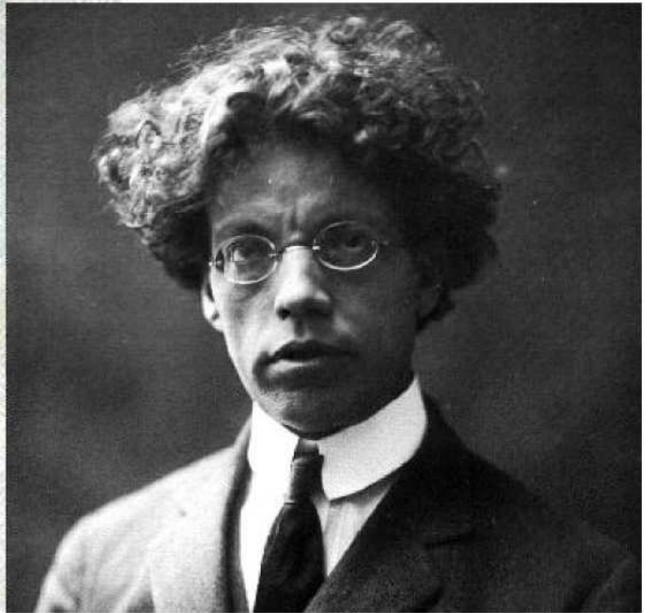
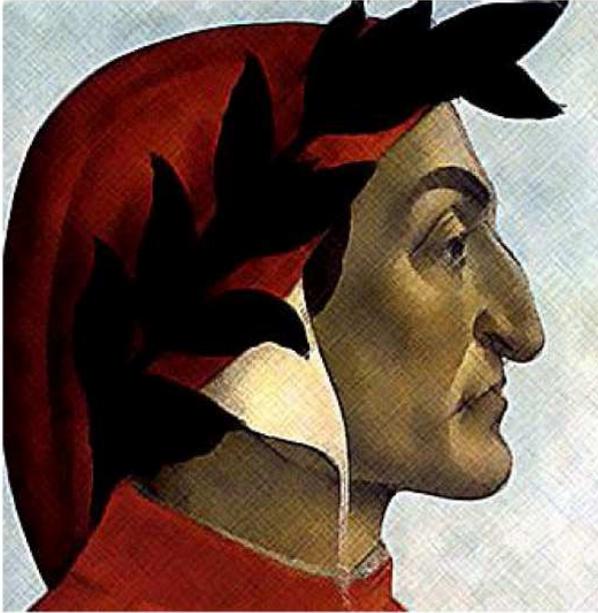
Pietro Pancrazi, nato e vissuto nel cortonese, risiedeva alla base della cittadina, in una bella villa dove, in tempi assai lontani, da adolescente, accompagnai mio babbo che mi anticipò l'incontro descrivendomi la persona come figura di altissimo livello morale e culturale. Nel giro delle amicizie di Pancrazi c'era anche il fiorentino Piero Calamandrei che, probabilmente, fu poi il tramite per quell'eccezionale incarico.

Per valutare il risultato dell'opera del Pancrazi, basta richiamare una qualsiasi parte della Costituzione, ad esempio, l'intero art. 6 che recita: *"La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche"*. Punto e basta, nove parole per un tema così vasto e complesso.

E per valutare la misura dell'assenza di altezzosità e arroganza e dello spirito di servizio di quell'Assemblea, basta osservare che essa si avvale della revisione del Pancrazi, pur comprendendo al proprio interno personaggi del calibro di Benedetto Croce.

DANTE SECONDO PAPINI

DI PIETRO BERNA



Gran bella lettura il “*Dante Vivo*” di Giovanni Papini. Scritto nel 1932, pubblicato nel 1933, 440 pagine di bello scrivere, in cui Papini realizza un romanzo con un unico protagonista: Dante Alighieri, fiorentino.

Il “*Dante Vivo*” è una rilettura di Papini che serve all’autore per esprimere il suo punto di vista su Dante, serve anche per esprimere sia il suo grande amore per il Divin Poeta sia il suo punto di vista sulla società umana. Un punto di vista che stupisce, letto settant’anni dopo la sua scrittura, per la sua attualità nei temi trattati e nelle riflessioni sulle sorti dell’umanità.

Il testo è certamente frutto di una ricerca e di uno studio approfonditi sui testi di Dante, dal più grande, la “*Commedia*”, agli altri, dal “*De vulgari eloquentia*”, al

“*De monarchia*”, passando per le “*Rime*” e il “*Convivio*”. Tutte puntualmente e pignolescamente citate nei riferimenti, che arricchiscono il testo. Fosse solo per questo, già il libro di Papini assumerebbe un enorme valore.

Ma questo testo va ben oltre.

Forse, senza confessarlo, Papini, riprendendo il rimprovero del Leopardi ai Fiorentini per aver tardato ad erigere almeno un monumento del Sommo nella sua città, costruisce lui questo monumento, mostrandoci la sua interpretazione del personaggio a tutto tondo, con un testo che ti fa vedere e sentire Dante ancora lì, vivo, accanto a te. Lo stile di scrittura, solo in pochi punti un po’ macchinoso, diventa snello, essenziale e massimamente efficace quando l’Autore esprime e confessa il suo

sentire. È una prosa che acquista la musicalità della poesia tanto che lo scritto di Papini trascina e commuove quanto l'ascolto di una sinfonia.

Questo testo stupisce e si apprezza non solo per questo. Molto spesso ti capita di leggere, fermarti e tornare a rileggere quello che hai appena letto. Perché Papini sa trarre dall'opera dantesca una lezione sulla condizione umana attualizzata, per confermare come Dante sia al disopra delle mode, degli stili, delle epoche, insomma per ribadire la sua universalità, tanto da arrivare ad azzardare l'ipotesi che Dante sia stato, anzi, sia uno strumento utilizzato dalla Divina Provvidenza, tanto da porsi il problema se la "*Divina Commedia*" possa definirsi un testo sacro, al livello della Bibbia, cioè scritto sotto ispirazione divina: "*Dante ha inteso di offrire un supplemento alla stessa Bibbia, dare un seguito all'Apocalisse. È poeta ma quando s'intenda questa parola nel senso primitivo e letterale*" (Dante Vivo, pagg. 362-3).

Più oltre, scrive Papini: "*Il problema fondamentale di Dante, come d'ogni vero grande è questo: si può cambiare l'anima umana? E in che modo?*"

Papini mette, inoltre, in risalto come Dante sia fiorentino e toscano e tutto ciò s'inserisca nella cultura giudaico cristiana; tanto che un capitolo, il quarto, s'intitoli: "*Ebreo, etrusco, romano*".

Nel suo scrivere su Dante, fa simpatia il fatto che egli, nel mettere in discussione Dante, come fa ogni buon fiorentino

e come esplicita Papini stesso, utilizzi come "prove" a carico le dichiarazioni che Dante, con la sua poesia, fa assumere ai vari personaggi della "Commedia". Quasi che essi fossero, in quelle dichiarazioni dei viventi testimoni in un ipotetico processo a Dante. Per poi concludere non solo con l'assoluzione dell'imputato, bensì con una sempre maggior glorificazione di questi.

Un esempio (pag.153): "*La Commedia è il meraviglioso itinerario del più meraviglioso pellegrinaggio che un cristiano abbia fatto prima della morte.*" Fino a scrivere righe che danno il senso dell'amore di Papini per il suo "*Dante Vivo*".

Nello scrivere della morte del 14 (o 15) settembre 1321 così si esprime (pag.173): "*... il più grande poeta che l'Italia abbia avuto, uno dei venti o trenta spiriti magni che la terra abbia espresso dalle umane generazioni in sei millenni di storia.*"

E conclude più avanti, già accennando alla missione dantesca (pag. 175): "*Il poema sacro, che dava fondo all'universo, e dalla selva oscura del peccato guidava l'anime alla rosa dei beati fiammeggianti e al cerchio misterioso della Trinità, era compiuto e consegnato all'immortalità. Dante, che per quello era nato e vissuto, poteva ormai morire.*"



Figura 1

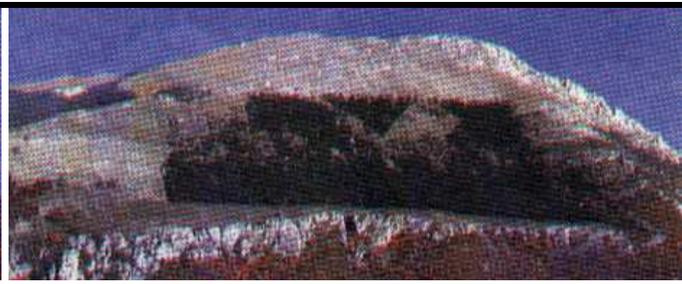


Figura 2

LA MONTAGNA DEL DUCE

Oggi prevale l'attrattiva della megalografia o l'intransigenza epuratrice?

Monte Giano in Comune di Antrodoco (Rieti):

1939 - i Forestali scrivono DUX con 20.000 pini (fig.1).

2004 - la megalografia è divenuta pressoché illeggibile (fig.2)

Risultato di un sondaggio locale del 2004:

il 48% vota per il restauro della scritta originaria

il 30% vota per la sua sostituzione con la scritta "Antrodoco"

il 16% vota per l'incenerimento

2005 - la megalografia viene restaurata dal Comune con fondi regionali

La tentazione iconoclasta ha portato in passato alla rimozione di fasci, aquile e vari orpelli littori, collocati un po' ovunque, segni declaratori dell'incidente cronologico dell'essere sorti in un momento in cui il regime marcava ogni cosa, dal paracarro alla costruzione insigne.

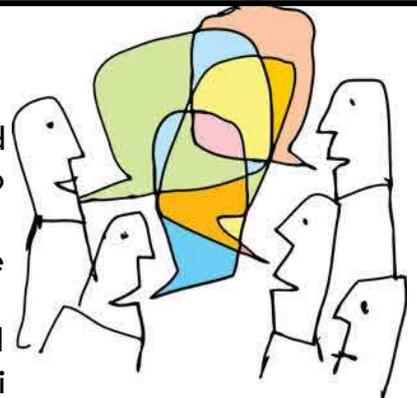
Sopita con il tempo la spinta alla rimozione, restano oggi i simboli scampati alla epurazione, che, persa la carica evocativa, si accingono a divenire segni della storia.

LA STORIA DELLE PAROLE a bizzeffe

Quando il magistrato romano decideva favorevolmente ad una azione giudiziaria poneva nel rescritto "fiat" sotto all'istanza.

Quando il magistrato voleva sottolineare particolarmente le ragioni dell'istante rinforzava il rescritto con "fiat, fiat".

Con la consuetudine il "fiat" divenne semplicemente "f" e il "fiat, fiat" divenne "ff". E chi otteneva tale decisione si diceva che aveva ragione a "bis-effe" che poi diventò "bizzeffe".





LA STATUA DELLA LIBERTA' A SANTA CROCE

Il 28 ottobre 1886 a New York, nell'isola all'imbocco dell'Hudson, viene inaugurata la Statua della Libertà. La statua è un regalo della Francia, il modello è dello scultore Frederic Auguste Bartholdi, la realizzazione è di Gustave Eiffel, il costruttore della torre parigina.

Sembra che il Bartholdi nel realizzare il modello della Statua della Libertà abbia tratto ispirazione dal monumento funebre dedicato a Giovan Battista Niccolini, ubicato nella Basilica di Santa Croce e realizzato dallo scultore Pio Fedi. Entrambe le statue, di gusto neoclassico,

portano un diadema di raggi sulla testa, hanno volti simili e simili sono i panneggi dei vestiti. La statua di Pio Fedi innalza, invece di una torcia, una catena spezzata identica a quella che la Statua della Libertà tiene sotto il piede.

E' noto infine che il Bartholdi, che era un garibaldino, è stato a lungo in Italia e ha abitato anche a Firenze; quindi, sicuramente, da scultore qual'era, non poteva non aver visitato la Chiesa di Santa Croce e non aver visto le tombe degli Uomini Illustri, tra i quali anche il cenotafio di Niccolini

RE ROBERTO NEL PALAZZO PRETORIO DI PRATO

di ALESSANDRO ASSIRELLI

I recenti restauri del Palazzo Pretorio di Prato hanno riportato alla luce nella facciata est, sopra al portone d'ingresso, una nicchia vuota.

Il vano, venne ricavato dal Palazzo Pretorio nel 1355 per ospitare la statua di Re Roberto d'Angiò, signore di Prato. Erano passati appena quattro anni da quando, nel 1351, la città era stata svenduta a Firenze per 17500 fiorini. Re Roberto era morto nel 1343 lasciando non buona memoria nel popolo pratese che aveva appellato questa statua con una parola dialettale di significato spregiativo: "Pinco". Evidentemente solo l'avversione ai nuovi padroni fiorentini aveva indotto i pratesi a celebrare la memoria del precedente sovrano.

Oltre quattro secoli dopo, una delibera del 1784 ordina il restauro della statua di Re Roberto, ma, una volta rimossa, non si è più riusciti a ritrovare la scultura.

Nel 1919, Sebastiano Nicastro scopre nelle carte di Cesare Guasti alcuni appunti che lo guidano ad un disegno della statua perduta. Il disegno, pubblicato nell'Archivio Storico Pratese, rappresenta una piccola figura regale maschile, con sovrapposta una fitta trama di sottilissime linee, con la scritta:



In Prato nella facciata del Palazzo del Commesario



"*REX ROBERTUS* In Prato nella facciata del Palazzo del Commesario". Una successiva ricerca conduce all'accademia Colombara e ai documenti lasciati da Giovanni da Verrazzano, detto "il Tarpato", tra i quali si ritrova il disegno originale di oltre 250 anni fa.

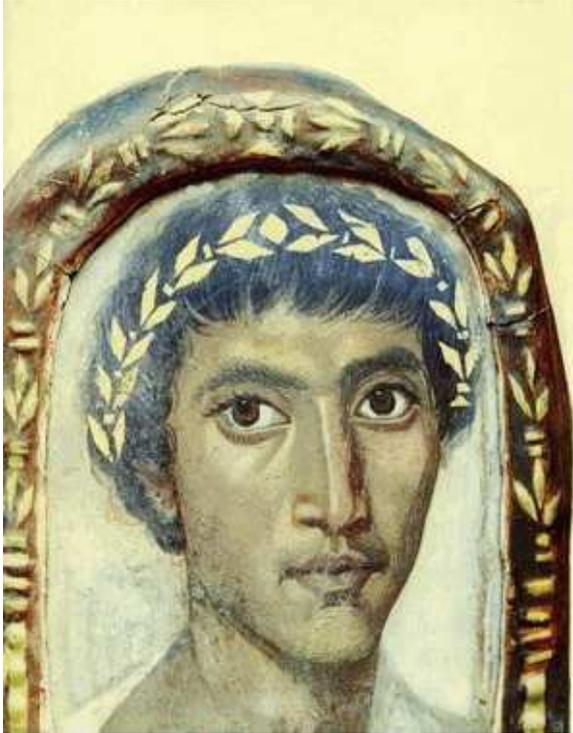
Il disegno della statua di Re Roberto, di buona mano, si ritiene essere opera di Pier Simone Vannetti, pittore pratese a cui si debbono copie di numerosi quadri.

La statua di Re Roberto, dopo oltre due secoli e mezzo, liberata dalla trama delle linee, rivela la mancanza dello scettro e della croce sul globo.

Così la vedevano i pratesi fino al 1700.

LA PAGINA LETTERARIA

Catullo, nei suoi viaggi per il mondo romano, giunge al luogo dove è tumulato il fratello. E nell'adempiere alle esequie secondo il rito tramandato dagli avi, scrive queste righe di grande intensità



*Multas per gentes et multa per aequora vectus
Advenio has miseram frater, ad inferias,
Ut te postremo donarem munere mortis
Et mutam nequiquam alloquerer cinerem,
Quandoquidem fortuna mihi tete abstulit ipsum,
Heu miser indigne frater adempte mihi.
Nunc tamen interea haec prisco quae more parentum
Tradita sunt tristi munere ad inferias,
Accipe fraterno multum manantia fletu,
Atque in perpetuum, frater, ave atque vale*

Traversati molti popoli e molti mari
Son giunto, o fratello, a queste misere esequie,
per portarti l'ultima offerta dovuta alla morte
e per parlare inutilmente con le tue mute ceneri
poiché il destino mi ha strappato te, te
o infelice fratello ingiustamente a me tolto.
Ora tuttavia, queste offerte
secondo l'uso tramandato degli avi
come triste dono per il rito funebre,
accetta grondanti di molto pianto fraterno
e per sempre, o fratello, addio, addio

Gaio Valerio Catullo nasce a Verona nell'87
avanti Cristo e muore a Sirmione nel 57 (o
54) avanti Cristo.
La tomba del fratello si trova in Asia
Minore.



CORTONA MIX FESTIVAL

di LILLY MAGI



Musica e letteratura, cinema e teatro, performance e tecnologie, enogastronomia e società: sono gli ingredienti del Cortona Mix Festival, che si tiene dal 28 luglio al 5 agosto

Promosso dal Comune di Cortona con il Gruppo Feltrinelli, questa piccolo, ma prestigioso centro, polo di un raffinatissimo turismo culturale, ha organizzato un ciclo di manifestazioni assolutamente originale.

I protagonisti delle molteplici iniziative di questo Festival vanno da Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, al regista Emir Kusturica, dal compositore Timothy Brock., al pianista Stefano Bollani, da scrittori quali Stefano Benni, Erri De Luca, Jonathan Coe, Marcella Serrano ad attori come Alessio Boni, Anita Caprioli, Maddalena Crippa, Luca Zingaretti, alla danzatrice Eleonora Abbagnato, a campioni dello sport come Paolo Rossi, alla sociologa Gabriella Turnaturi, al filosofo Remo Bodei, all'architetto Suad Amiry e molti altri famosi personaggi.

Ci sarà anche, il Mix Prize, premio assegnato dal voto congiunto dei librai Feltrinelli e dei lettori della libreria del Festival gestita dalle Librerie Feltrinelli.

Ciliegina nel piatto, il cinquantenario della prestigiosa mostra Cortonantiquaria

IL CAMPIONATO COME ERA UNA VOLTA

di **COSIMO DAMIANO NICOLETTI**

Ero un bambino di 11 anni, alle 15 di quella domenica 20 maggio 1973, di primavera di sole e di speranze.

Nell'anticucina maneggiavo nervosamente un transistor foderato di pelle nera.

Il Milan di Nereo Rocco (il Paròn) è fresco vincitore a Salonicco della Coppa delle Coppe, con goal di Luciano Chiarugi su punizione al 3° minuto, che il Leeds non riesce più a rimontare pur attaccando per tutto il resto della partita, anche grazie all'aiuto di un arbitraggio non proprio imparziale...

A quel tempo, il campionato di serie A ha 16 squadre partecipanti per 30 partite in tutto e la vittoria vale due punti.

Il Milan si presenta all'alba dell'ultima giornata con un punto di vantaggio sulla Juventus e sulla Lazio (neopromossa dalla serie B !!!), con un calendario che vede le tre pretendenti impegnate tutte fuori casa, rispettivamente a Verona, Roma e Napoli, tutte compagini senza più traguardi da raggiungere.

La sospirata "stella" per i dieci scudetti da mettere a suggello sulla maglietta dei rossoneri promessi campioni d'Italia sembra davvero dietro l'angolo.

Ma...

All'epoca, quasi quarant'anni fa, non c'era modo di sapere nulla su come stessero andando le partite prima del collegamento per i secondi tempi della mitica trasmissione radiofonica "Tutto il calcio minuto per



minuto".

Immaginate la tensione che precedeva l'inconfondibile jingle della trasmissione domenicale più seguita.

E immaginate quale tensione attraversasse l'Italia in quella domenica di primavera di sole e di speranze.

"La Stock di Trieste vi augura buon ascolto..." e dallo studio centrale Roberto Bortoluzzi passa la linea nell'ordine ad Enrico Ameri da Verona (Verona-Milan), a Sandro Ciotti da Napoli (Napoli-Lazio) e a Claudio Ferretti da Roma (Roma-Juventus) per il risultato dei primi tempi:

Ameri:

"Dopo i primi 45': Verona 3 (sussulto) - MILAN 1".

Ciotti:

"A Napoli, Napoli (sussulto) 0 - LAZIO 0".

Ferretti:

"Roma 1 (sussulto) - JUVENTUS 0".

Emozioni forti, sensazioni contrastanti, ma i conti sono presto fatti: è spareggio tra MILAN e LAZIO, con la Juventus al terzo posto.

E dopo il primo quarto d'ora del secondo tempo, siamo ancora nella stessa situazione...

E' al 61' che il trentacinquenne Josè Altafini pareggia il conto con una Roma non

propriamente bellicosa... ed appaia la Vecchia Signora alle altre due squadre: tutte a 44 punti, SPAREGGIO A TRE !!!

Mancano solo quattro minuti al termine delle partite e sembra davvero profilarsi lo spareggio tra Juventus Lazio e Milan, quando Antonello Cuccureddu da Alghero fa partire un bolide dal limite dell'area che si insacca sotto la curva sud nella porta della squadra giallorossa e porta in vantaggio la Juventus.

Il Milan, che nel frattempo stava tracollando ulteriormente (risultato finale 5-3 !!!), in quell'attimo vede drammaticamente svanire una stella che credeva già cucita sulle maglie, mentre al San Paolo di Napoli la Lazio di Maestrelli e Chinaglia, proveniente dalla serie B e protagonista di un campionato incredibile, continuava a combattere per ottenere la vittoria che l'avrebbe portata allo spareggio con le

zebre...

E invece...a pochi secondi dalla fine l'inconfondibile timbro di Sandro Ciotti irrompe nella trasmissione per annunciare che... (sussulto) "...Damiani ha portato in vantaggio il Napoli...".

La Juventus è campione d'Italia !!!

E il bambino di 11 anni, alla notizia del goal del Napoli dà un pugno sul muro per sfogare la delusione e sposta mestamente verso l'off l'audio del transistor foderato di pelle nera.

"La Stock di Trieste vi ringrazia per l'ascolto: se la vostra squadra ha vinto...". Era una domenica di primavera, di sole e di speranze, quel 20 maggio 1973...

() Iniziamo una rubrica sul calcio di C. D. Nicoletti, manager di primaria azienda nazionale e appassionato tifoso.*





SUPERBOLLO SOPRA I 185 KW LE VETTURE PIU' POTENTI DIVENUTE INVENDIBILI

DI ENRICO MEACCI

E' arrivato il Governo Monti e con la manovra economica ribattezzata "salva Italia", è stata introdotto un nuovo balzello per alcune vetture considerate di lusso. Una sorta di superbollo, che per chi comincia ad avere qualche anno d'età, ricorda un'altra tassa che un altro Governo introdusse sulle vetture diesel. Ha quindi un gusto un po' retrò o se preferire è un de ja vu. D'altra, parte in tempi di crisi e di penuria di risorse economiche, se devi fare cassa per fare quadrare gli scarni bilanci pubblici, non c'è niente di meglio da fare che aumentare la benzina ed escogitare qualche nuovo

prelievo sugli automobilisti.

Orbene, nella fattispecie si tratta di un inasprimento della norma introdotta dall'ultimo Governo Berlusconi e che il Governo Monti ha fatto propria semplicemente giocando al rialzo. In pratica la nuova tassa, definita "addizionale erariale della tassa automobilistica" e, entrata in vigore il primo gennaio 2012 è andata a colpire le auto con più di 185 kw cioè le vetture con più di 252 cavalli. Quindi tutti i proprietari di vetture con potenza superiore a questa soglia sono stati obbligati a pagare venti euro per

ogni kw eccedente i 185.

Fino a questo punto, al di là delle valutazioni personali, si potrebbe dire niente di nuovo sotto al sole. Il problema è che con questa manovra si è finito per penalizzare il commercio delle vetture più potenti, siano esse SUV, sportive, station wagon blasonate, in quanto questa super tassazione ne ha diminuito in maniera considerevole il valore commerciale e l'appetibilità sul mercato dell'usato, affossando ancora di più un settore, quello delle concessionarie d'auto, che fa registrare da qualche mese a questa parte, complice una grave crisi economica, una considerevole flessione delle vendite.

La questione diventa sociale e non più solo economica. Infatti può capitare che un padre di famiglia numerosa ad esempio, oppure un giovanotto con un pizzico di passione per le auto, non avendo sufficienti risorse per acquistare una vettura nuova del valore di circa 25.000 euro, si interessi di vetture più grosse, magari ancora appetibili, ma con qualche annetto sulle spalle. Così poteva capitare di trovare l'affare giusto, che desse soddisfazione all'acquirente e che non pesasse eccessivamente sul bilancio familiare. E' così che si trovavano per esempio Audi o Bmw station wagon per la famiglia, magari pronte anche per il gpl, con pochi anni di vita e a prezzi stracciati. Il problema è che queste vetture, così come una sportiva di sette o otto anni d'età, piuttosto che un SUV di rango, sono oggetto di una tassazione esagerata che ne ha reso impossibile l'acquisto per il target medio-

basso e particolarmente difficile la vendita, dato che le tasse imposte sono ad un livello che paradossalmente in qualche caso potrebbe superare anche il valore commerciale dell'auto.



Volendo fare un esempio è curioso rilevare che una Bmw X6 nuova di zecca con motore di 3 litri turbodiesel, del valore base di listino di circa 64.300 euro non paga il superbollo, mentre una Porsche Cayenne S del 2009 con un valore commerciale di circa 35.000 euro, paga un superbollo sui kw eccedenti, di 1.960 euro all'anno. Con questa manovra è inevitabile che questo tipo di vetture potenti ma usate e di qualche anno d'età, che in passato avevano una loro fetta di mercato con un particolare tipo di clientela, sono destinate a deprezzarsi ulteriormente più di quanto non abbiano già subito e probabilmente il rischio è che si riduca il loro mercato fino quasi a renderle di fatto invendibili. Così auto ancora belle e appetibili saranno per forza destinate alle bisarche in rotta verso il mercato estero tipo est europa e nord africa. Con buona pace degli appassionati d'auto, come chi scrive.



di Alfredo Gianfranco Pignattelli
Conte di Monteleone



Trasmigrare

*La sera all'imbrunire
tu vedi come l'anatra nocchiere
conduca le sorelle
con volo lineare.
Noi non abbiamo
un codice sicuro
che ci approdi nel luogo
dell'esistenza naturale,
sempre divisi nel dramma
dello scarto,
tra l'essenza e la necessità.
Ognuno vaga nel suo labirinto
di illusione e delusione
errando sempre
sempre ricominciando.*



Dal 6 al 20 maggio, ad Ischia, presso l' "Albergo della Regina Isabella" di Lacco Ameno, si sono svolte due settimane di bridge organizzate da Flavia Vecchiarelli e Renato Belladonna, figlio del mitico campione mondiale di bridge.

I risultati finali dei tornei della prima e della seconda settimana sono stati i seguenti

settimana 6 – 13 Maggio

1° Bruno Condorelli	Catania
2° Giuliana Fiori	Catania
3° Rita Gentili	Fano
4° Gabriella Runco	Fano
5° Giuliana Ambrosini	Milano

settimana 13 – 20 Maggio

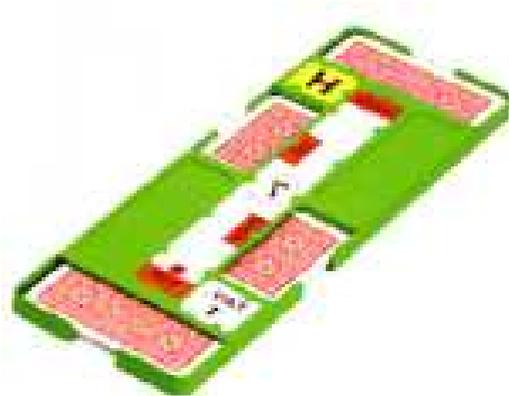
1° Dori Arcori	Firenze
2° Milena Indemini	Cuneo
3° Franco Dionisio	Firenze
4° Daniela Ciompi	Roma
5° Enzo De Palma	Roma

In particolare Dori Arcori ha condotto sin dall'inizio la testa della classifica, grazie anche alla seguente smazzata:



♠ A R 5 3 2
♥ R 10 4
♦ 7 6
♣ 5 3 2

♠ 10 6
♥ A D F 9 8 2
♦ A 4
♣ R 8 7



Contratto 4♥ - Carta d'attacco F♦

Preso l'attacco con l'Asso di ♦, Dori ha impostato il proprio gioco sull'affrancamento delle ♠, evitando di battere immediatamente le atouts, cosa che avrebbe compromesso la riuscita del contratto. Quindi, ♠ per l'Asso, Re di ♠ e di nuovo ♠ tagliando alto in mano, atout verso il 10 di ♥ del morto e di nuovo ♠ per il taglio con l'asso di ♥. La successiva battuta della atouts finendo al morto, le consente di scartare la ♦ perdente sulla ♠ oramai affrancata.

IL DECALOGO

PER CHI VUOLE COLLABORARE

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e mezzo word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 3000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 200 visitatori

Se non vuoi più ricevere IL VASARIANO o se vuoi farlo arrivare ad un amico comunicalo in e-mail a ilvasariano@gmail.com

THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.